



Araldo Italiano

Quindicinale dedicato alla colonia di Minas

Vincet amor patriae, laudumque immensa cupido.
Virgilio.

ANNO I

DIRETTORE
TOLENTINO MIRAGLIA

Bello Horizonte (Minas Brasile), 20 Settembre, 1923

Redazione e Amministrazione
Av. Affonso Penna, 1914
Abbonamento semestrale... \$4000

Num. 5

XX Settembre

Commemorando, con questo numero speciale, la data della indipendenza della nostra Patria, l'*Araldo Italiano* si sente felice di portelo fare, certo di avere con sé tutti gli italiani di Minas.

Non parleremo della data in sé, poiché il fatto storico, oltè di venire trattato in questo numero dalla penna brillante d'un nostro egregio collaboratore, è molto conosciuto da tutti. Parleremo invece del fatto morale che rappresentò per l'Italia, nel 1870 avere per capitale l'eterna Roma.

Nessuno poteva concepire l'Italia senza la sua capitale, da dove nel passato irradiò la nazionalità romana che fu senza dubbio la genesi della nazione italiana.

Se un sovrano straniero in un momento opportuno donò al papato la capitale d'Italia, ciò non vuol dire che la nazione riunita di nuovo nel suo tutto, integralizzata quasi nei suoi confini naturali, avesse dovuto privarsi dell'onore d'aver per capitale la città che più naturalmente era indicata, sia da ragioni geografiche, sia da ragioni storiche, sia da ragioni morali.

Noi non siamo di quelli che non vogliono riconoscere alla Chiesa Romana i meriti che ha ed il molto che lascia alla civiltà del mondo. Lasciando da parte gli errori di molti dei suoi uomini, dobbiamo alla Chiesa ed alla fede la non invasione dell'Europa da parte dei turchi, si devono ad essa le Crociate che misero un freno all'invasione del dominio, che avrebbe dato all'Europa nel medio evo la supremazia della religione musulmana e con essa tanti secoli di mancato progresso, proprio di questa religione, il cui esempio ci è dato dallo stato sociale, politico, materiale e morale dei popoli dell'Oriente.

Questo, uno dei benefici della Chiesa e come si vede d'alto valore.

Ma non per questo il dominio temporale del papa doveva continuare, mentre d'intorno a Roma il popolo italiano si riuniva e si organizzava in grande nazione. Sarebbe stata una fascia a spezzare quella unità si necessaria pel progresso d'Italia, e forse mai l'unione che oggi regna sovrana avrebbe stretto in fraterno affetto gli italiani del Nord e quelli del Sud. Lasciamo da parte tutte le questioni di diritto o di legalità: Roma doveva essere la capitale d'Italia e lo fu, perché così vollero tutti gli italiani. Si dice che Pio IX stesso non fu, nel cuore, avverso a

fatto e se le ragioni politiche un permettevano lo manifestasse, gli intimi ne erano al pari.

Con Roma capitale, l'Italia era definitivamente fatta. Non esisteva più quella soluzione di continuità che non si giustificava se non per un malinteso sentire o qualche scrupolo storico, non diciamo nemmeno diritto, perché non vediamo ci sia un diritto nel fatto di un sovrano straniero togliere una regione ad una nazione e regalarla ad una istituzione anche se questa istituzione fosse la Chiesa. Ecco perché gli italiani, benché cattolici, non condividono le opinioni degli altri cattolici intransigenti e trovano naturalissimi il Patto di Governo italiano nel 1870.

Se ci ricordiamo che non poche volte lo straniero che ci sovravernava fu chiamato in Italia dal papa e poi ci restò; che in quell'epoca i soldati francesi si schieravano contro i nostri in tutte le occasioni che si parlasse di Roma, se si nota il pericolo che questo fatto rappresentava per la pace d'Italia, è facile pensare che oltre alla necessità dell'unione territoriale, Roma era necessaria all'Italia per la sicurezza di questa unione e per evitare le continue discordie che la presenza di soldati stranieri avrebbero suscitato. Oggi felicemente a casa nostra non abbiamo corporazioni militari straniere ed abbiamo potuto pensare all'annessione di altre provincie senza temere che il cuore d'Italia fosse la fonte perenne di pericoli di nuove complicazioni internazionali. La Chiesa libera nel nostro libero Stato, secondo la formula di Cavour, è oggi un fatto compiuto.

Se per una ragione, che va ricercata più nell'orgoglio della Chiesa che nelle disposizioni del popolo italiano, il papato non vuole riconoscere il fatto compiuto e si ostina ad una prigionia che non esiste; ciò non vuol dire che questo stato di cose potrà essere modificato d'accordo con le esigenze della Chiesa. Roma non potrà ritornare al dominio del papa, almeno sino a che l'unione dell'Italia è un fatto. Pretendere che una nazione come l'Italia, che ha lottato tanto per la sua indipendenza, riconosca alla Chiesa il diritto su Roma; su Roma che è stata la meta di tanti martiri; su Roma per la quale Garibaldi venne ferito da piombo italiano; su Roma per la quale i martiri di Villa Glori si sacrificarono, è il voler non accorgersi che l'Italia lascierebbe d'essere nazione se ciò accadesse.

E questo fatto il papato lo sa e ne è la prova l'avvicinamento che si nota da qualche tempo

tra il Vaticano ed il Quirinale. E' questione di tempo il riconoscimento del fatto compiuto da parte del Vaticano. Roma intanto continuerà ad essere la città eterna, l'unica città eterna, nel dire di Ruy Barbosa ma come capitale della Nazione italiana, illuminando con la luce del suo passato il cammino della gloriosa nazione moderna frutto della sua virtù, della sua grandezza, della sua civiltà.

t. m.

Dott. Olegario Maciel

Ha assunto la carica di presidente dello Stato, dovuto alla necessità di riposo da parte del dott. Raul Soares, che in questi ultimi tempi non è stato bene, il dott. Olegario Maciel, degnissimo vicepresidente de Minas.

A S. Ecc. presentiamo il saluto della colonia italiana ed i nostri rispettosi omaggi.

Consolato d'Italia

Alle ore 10, vi sarà oggi, per festeggiare la magnifica ricorrenza del XX Settembre, ricevimento ufficiale, al quale interverranno le associazioni italiane e connazionali nostri che si sentiranno felici di poter portare a S. Ecc., il Sg. Conte Belli di Sardes, l'omaggio devoto dei figli d'Italia al rappresentante di S. M. il Re Vittorio Emanuele.

L'*Araldo* si farà rappresentare, orgoglioso di esser tra e primi al Consolato.

Nel prossimo numero, pubblicheremo l'elenco degli intervenuti.

Il «Palestra Italia» si farà rappresentare da tutta la direzione.



FORTELECE QUINTE CONHA TOSSE

Rouquidão
Asthma
Influenza,
Coqueluche,
dor no peito, nas
costas, etc.

Vidro 2\$000—A'
venda em
todas as phar-
macias

Saluto Italico

All'italico Araldo

Si io avessi la mente del più piccolo fra i grandi italiani, io vorrei tessere o ancor piccolo ed ardentissimo Araldo, una laude in tuo onore; se io fossi un gran maestro nell'arte di color che sanno scrivere nei giornali, io vorrei, o Araldo, tracciarti un facile cammino nella spinosa strada, in cui ti sei messo; se io avessi il dono dell'augure Sibilla, vorrei indovinar ti il futuro... Ma la laude, che non sa uscire dalla mia penna, il cammino che io non so tracciarti nella mia ignoranza, il tuo futuro, che non ti sa rischiarare la mia mente oscura, il mio cuore, grande nell'amore della lingua, in cui ti accingi a parlare ai miei fratelli d'oltremare, il mio cuore quella laude te la offre nel tacito sentimento, che nessuna parola può esprimere, quel cammino te lo traccia nel suo immenso amore, quel futuro se lo immagina per te cosparso di rose e di allori.

Il nome, che ti cinge la fronte e che sintetizza le tue prossime battaglie, è come la tromba dei nostri antichi guerrieri, che chiamava a raccolta le milizie disperse; è come la tromba dei nostri vecchi padri repubblicani, che raccoglievano il libero popolo al consesso ed al giudizio, e nei fasti eventi e nei tristi; sarà, se necessario, come l'araldica tromba del teutone imperatore, che annunciava ai popoli il suo diritto e la sua possanza.

Italiani di Minas, fratelli miei, militi dispersi di un grande esercito, io vorrei che nessuno di voi rimanesse sordo alla chiamata di questa squilla argentina, che è per voi l'alba di nuova vita e di nuovo progresso in questa terra ospitale, io vorrei che tutti voi accorreste numerosi, non con superba iattanza, ma con ferreo e sereno volere, a far scudo con la vostra forza a questo vostro Araldo, affinché non possa morire nella battaglia ingaggiata; la vostra storia, che è la storia del mondo, insegnò per secoli che, senza capo, vi disperdeste e foste vinti, e che, ben guidati, nuovamente vi riuniste e foste invincibili.

In questo possante Stato di Minas, a somiglianza di quanto avviene in altri più fortunati Stati di questo lontano ed immenso Brasile, questo Araldo sarà l'Araldo che magnificherà il vostro lavoro e le vostre vittorie, sarà l'Araldo che vi chiamerà a raccolta nei giorni tristi e nelle liete ricorrenze, sarà l'Araldo che affermerà i vostri diritti in faccia a chi, per malevola ignoranza o per malvagio orgoglio, vorrà negare il merito e la gloria a questa umile ed inesausta fonte, che è il lavoro italiano, di costituire le fondamenta a gran parte del progresso e della civiltà di tutto il mondo.

Araxá, 22 Agosto 1923.

Dott. Pietro Pezzuti

Frutta, vini, conserve, liquori, bonbons, tutto ciò che v'è di migliore si trova nel TRIANON.

K. Consolato D'Italia

PER GLI STATI DI
Minas e di Goyaz

Bello Horizonte—Brasile

Rua Parahybuna, 193

Questo Regio Ufficio fa ricerca dei Signori:

DAINESE ANTONIO fu Pellegrino;

GHELLI ULISSE di Francesco da Pratovecchio;

GOZZI ADELE fu Giuseppe da Udine;

BERTÚ LUIGI calzolaio.

RAMAI GUGLIELMO, Reduce di Guerra;

PEZZELLE MARIA, fu Lorenzo, maritata a Binotto Gioacchino, da Velo d'Astreo (Vicenza).

Gli'interessati non potendo presentarsi possono corrispondere con questo Consolato, come pure sono pregati i connazionali che sono in grado di fornire notizie dei sovranominati a volerle gentilmente comunicare a questo Regio Ufficio.

IL REGIO CONSOLE

G. B. Belli di Sardes

7 Settembre

La data memorabile dell'indipendenza del Brasile fu anche a Bello Horizonte festeggiata solennemente.

Oltre alle singole commemorazioni, nei «Grupos Escolares», ci fu una rivista militare che riuscì ottimamente.

Alle ore 14, S. Ecc., il Dott. Raul Soares, scoltato dal picchetto d'onore e dai suoi Secretari, passò in rivista il 5.° battaglione delle Forze Pubbliche, una squadra di pompieri, una squadrone di Cavalleria e una batteria di metragliatrici.

L'av. Affonso Penna rigurgitava di gente che applaudì il garbo dei soldati che erano comandati dal Colonello Joviano de Mello.

In seguito, le truppe sfilarono per le vie della città,

Il 20 Settembre 1870

Anche i finti i primi inni guerrieri
Nonar ne la città sacra a le genti,
E scendere a fumane i reggimenti
Per le solenne vie, belli ed alteri!

Scendean raggianti, tempestosi e neri
Fra i muti chiostrì e gli alti monumenti,
E le grida e i singhiozzi dei redenti
Erano dell'onda armata i messaggeri!

E mentre qui, tra le fraterne schiere,
Rompea la folla le invocate lame,
Baciando e i volti amati e le bandiere,

Puglia di là, stravalto e fremebondo,
Coll'onta in core, il mercenario infame
E rovinava sui suoi passi un mondo.
EDMONDO DE AMICIS

Casa Gagliardi

Avenida Affonso Penna, 542 a 547

Tel. 295. Ind. Telegr. Gagliardi-Casella postale, 197-B. Horizonte

ATLAS! ATLAS! ATLAS!

Nome que se impõe pela sua elegancia, durabilidade e maximo conforto

ATLAS! O melhor calçado da America do Sul—ATLAS! Unicos depositarios—GAGLIARDI, NOOE & COMP.

sempre col garbo che caratterizza la Forza Pubblica di Minas.

In sera, la banda del 5° battaglione esegui uno scelto repertorio, nel giardino della «Praça da Republica».

L'«Araldo» si associò al giubilo dei brasiliani, ai quali presenta nel suo primo numero dopo la data gloriosa, il suo sincero saluto.

Il punto più elegante della capitale è il TRIANON.

La vittoria di Mussolini

Dopo il massacro vergognoso di Jannina, e la nota energica del nostro Governo con l'ultimatum che pubblicammo nel nostro ultimo numero, successe in Europa un incidente che poteva portare ad una nuova guerra.

La Grecia non conformandosi con l'ultimatum, esigea che la questione fosse deferita alla Lega delle Nazioni, non accettando le ingiunzioni di Mussolini, che trovava esagerate.

L'Inghilterra, non si sa ancora per quale ragione, trovò che doveva assecondare la Grecia.

Intanto Mussolini faceva occupare l'isola di Corfù, da truppe italiane, avendo anche dovuto sparare alcuni colpi sul forte, non avendo ceduto il governo all'intimazione della squadra italiana d'occupazione.

Il Governo d'Italia fece annunciare che l'occupazione non era un atto di guerra, ma di peggio.

Intanto le acque si cominciarono ad intorbidire e una lotta veramente inqualificabile fu mossa al Governo italiano dalla stampa inglese e dal proprio governo.

La Conferenza degli Ambasciatori, la mandataria della missione massacrata, si interessò del fatto e intimò alla Grecia di concedere all'Italia tutte le soddisfazioni, sponendosi più o meno l'idea italiana a rispetto.

La Lega delle Nazioni udì un magnifico discorso dell'on. Salandra, nel quale si negava la competenza alla Lega d'intervenire nelle questioni, il rappresentante inglese invece voleva che la Lega si fosse capace di trattarla.

Non vi fu, felicemente, nessuna necessità di ritirarsi l'Italia dalla Lega, come aveva minacciato Mussolini, caso essa si manifestasse favorevole alla sua competenza nella questione, poiché, dato il fatto che la Conferenza degli ambasciatori si era pronunciata, risolvette non occuparsi più dell'accento.

Intanto la Grecia accettò l'ultimatum dalla Conferenza, come pure l'Italia l'approvò e tutto finì con una splendida vittoria diplomatica italiana.

Ancora una volta, la ferma volontà dell'on. Mussolini e la saldezza di tutte le opinioni in Italia, favorevoli al governo, hanno dato a noi una vittoria morale grandissima che ci pone dinanzi al mondo in situazione di magnifico prestigio.

Tutti i partiti sono stati col Governo; la causa era italiana e non mussoliniana; era nazionale e non personale.

La nostra opinione riguarda a Mussolini viene a confermarsi così gagliardamente, che quest'uomo si torna per noi un vero idolo. Lo abbiamo già detto: finché quest'uomo di polso di ferro e volontà tenace sta al timone d'Italia, essa solcherà impavida e sicura, sia procelloso o tranquillo il mare dei nostri destini.

Con quest'uomo, ci sentiamo più sicuri a casa nostra o fuori ed il valore delle nostre razze aumenta dinanzi allo straniero.

Col cuore gonfio di soddisfazione, con l'animo in pace sui destini della Patria adorata, l'«Araldo» manda da oltre oceano, qui dove si apprezza e si stima la sua azione anche dai brasiliani, il romano saluto al grande, al meraviglioso Mussolini.

SOCIETA' NAZIONALE "DANTE ALIGHIERI"

Comitato di Bello Horizonte

Siamo lieti di poter dare oggi la notizia graditissima alla nostra colonia che la riorganizzazione del Comitato della Dante è un fatto, grazie all'iniziativa del sig. Raffaele Gagliardi, nostro benemerito connazionale.

Manca, perché la Dante fosse un fatto, la buona volontà di alcuni connazionali. La Colonia avrebbe saputo rispondere degnamente all'appello. Se in altra epoca mancò la solidarietà dei suoi, i quali pagavano, ma non intervenivano alle Assemblee, questi volta pare che la cosa debba andar bene.

È un fenomeno curioso quello che si sta passando con i diversi Comitati della Dante in Brasile. Pare che tutti hanno sentito il bisogno del risveglio e un periodo d'attività ha sostituito il periodo di inerzia nel quale tutti erano, chi più, chi meno, caduti.

Non siamo propensi ad ammettere che il fenomeno si deve alla politica mussoliniana, che, risvegliando in Italia il sentimento patriottico, ha ridonato l'assopito istintivo degli italiani d'oltre oceano.

Parlando del nostro Comitato, ci piace rilevare come sia riuscita bene l'idea di percorrere la Colonia e chiederle l'aiuto non solo materiale, ma anche morale.

A tale bisogna ci misero in campo il sig. Raffaele Gagliardi, presidente del Comitato, il sig. Tolentino Miraglia, vice-presidente, e il sig. Vito Pueri, ex-presidente della stessa.

Presentate le liste alla Colonia, i seguenti signori presero l'impegno di versare, mensilmente, per due anni almeno, le somme che volontariamente fissarono:

Raffaele Gagliardi, 50\$000; Archangelo Maletta e signora, 30\$000; Paolo Simoni, Dott. Alfredo Biletti, Enea Jacopo Magnavacca Figli, Perrella & Anastasia, 20\$000 ciascuno; On. G. B. Bardi di S. Carlos Console d'Italia; Alberto Noce, Vito Pueri, Giacomo Aintotto, Arturo Massari, Gaetano Noce, Dott. Braz Ferraro, 10\$000 ciascuno; Dott. Braz Pellegrino, Dott. Americo Gasperini, Tolentino Miraglia Arch. Francesco Farluelli, Paolo Mancini, Salvatore Maletta, Adriano Zilini, Stefano Lunardi, Fenati Valerio, Antonio Rinaldi, Igino Bonfili, Donato Donati, Paolo Modenesi, Fratelli Longo, Umberto Noce, Nicolino Maletta, Leonardo Maletta, Giuseppe Zulli, Arch. Ottaviano Lapertosa, Giuseppe Peronzo, Eagenio Crivaro, Arturo Savas, Gian Battista Noce, Aureliano Nicchi, Giuseppe Ionazzo, Evaristo Lodi, Pietro Bizzotto, Amadeo Mochuit, Giuseppe Pisani, Giuseppe Cavallari, Ettore Corrieri, Archine de Riggio, Emanuele Lodi, Antonio Greco, Eugenio Demasi, Antonio Grimaldi, Onofrio Momi, A. Pace, Amadeo Campi, Giuseppe Livalle, 5\$000 ciascuno; Pietro Giannetti, 15\$000; Pasquale Boschi e fratelli, 8\$000; Francesco Giannini, Fratelli Falci, Alvoro Maletta, Bilio Misoi, Saverio Papi, Primito L. nari, Arch. Luigi Olivieri, Giuseppe Crisini, Mo. Arrigo Buzzacchi, Antonio Pace, Giuseppe Zappi, Alfonso Morra, Giuseppe Tomolo, A. Noce, Armido Terenzi, Francesco Conetti, 3\$000, ciascuno; Giuseppe Marzili, Giacomo Antista, Eduardo Santoro, Luigi Oantagalli Albino Ongiano Vincenzo Staino, Egitto Belloni, Ferdinando Tarsi, Giovanni Polignani, Carlo Cavallari, Riccardo Nicolai, Alessio Falci, Dullio Lyzarotti, Luigi Lodi, Salvatore Brian, Giuseppe Baldi, Giacinto Provenzano, Ariadane Federici, Fausto Pellizzaro, G. Battista Chiavetto, Nicola Marini, Antonio Risi, Giovanni Abramo, Carmine Livalle, 2\$000 ciascuno. Totale 578\$000, al mese La somma viene deve ancora visitare molti dei nostri connazionali, ai quali sollecitiamo il massimo sforzo a beneficio d'una istituzione sì utile come la «Dante Alighieri».

Il nostro plauso al sig. Gagliardi e ai suoi compagni, per l'opera espletata a favore del Comitato.

CRONOLOGIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

1812—Sorgono i «Carbonari».
1820—I «Carbonari» obbligano Ferdinando IV a dare una Costituzione al Regno delle Due Sicilie.
1821—Carlo Alberto promulga la Costituzione. Rivoluzione d'Alessandria.
1823—Leone XII persegue i Carbonari.
1829—Pio VIII continua la persecuzione dei Carbonari.
1831—Fuga di Francesco IV, duca di Modena. Supplizio di Ciro Menotti. Sollevamento di Bologna.
1832—Mazzini fonda la «Giovani Italia».
1834—Spedizione di Savoia.
1844—Fucilazione dei fratelli Bandiera.
1848—Rivoluzione di Palermo. Rivoluzione di Messina. Statuto di Carlo Alberto. Costituzione di Ferdinando di Napoli. Costituzione di Pio IX. Le 5 giornate di Milano. Manin proclama la Repubblica a Venezia.
Carlo Alberto proclama la guerra dell'Indipendenza. Battaglia di Goito. Battaglia di Pastrengo. Pio IX fugge da Roma.
1846—Proclamazione della Repubblica Romana. Rivoluzione di Brescia. Disfatta di Novara. Rivoluzione di Genova. Garibaldi sconfigge i francesi a Roma. Capitolazione di Venezia.
1855—Alleanza anglo-franco-piemontese. Vittoria dei piemontesi alla Cernaia.
1857—Spedizione di Pisacane.
1859—Gli austriaci invadono il Piemonte. Vittoria di Montebello. Vittoria di Garibaldi a Varese. Vittoria di Palestro. Vittoria di Magenta. Vittoria di Melegnano. Vittoria di Solferino e San Martino. Pace di Villafranca. La «Lombardia», la «Toscana», «Parma», «Modena» e le Romagne si uniscono al nuovo Regno d'Italia.
1860—Partenza dei Mille da Quarto. Vittoria di Calatimi. Entrata di Garibaldi in Palermo. Garibaldi dittatore della Sicilia. Vittoria di Milazzo. Entrata di Garibaldi in Napoli. Vittoria di Castelfidardo. Vittoria del Volturmo. Resa di Capua.
1861—Resa di Gaeta. A Torino il r. Parlamento Italiano acclama Vittorio Emanuele II Re d'Italia.
Resa di Messina. Il Parlamento promulga la legge dell'unificazione italiana.
1862—Garibaldi è ferito ad Aspromonte.
1864—Convenzione di settembre.
Si vota la trasfereza della Capitale da Torino a Firenze.
1866—Vittoria di Bezzuca. Battaglia di Custoza. Sconfitta di Lissa.
Venezia passa all'Italia.
1867—Battaglia di Mentana.
1870—Breccia de Porta Pia. Entrata delle truppe italiane a Roma, comandate dal generale Raffaele Cadorna. Roma vota l'annessione al Regno d'Italia.

1871—Trasferimento della Capitale d'Italia da Firenze a Roma.

1872—Morte di Mazzini, a Pisa.

1878—Morte di Vittorio Emanuele II. Morte de Pio IX.

1882—Triplice alleanza (Germania - Austria - Italia). Morte di Garibaldi. Supplizio di Oberdan a Trieste.

1915—L'Italia il 23 maggio dichiara guerra all'Austria.

1917—Presenza di Gorizia. Disastro di Caporetto.

1918. (24 de Ottobre).—Battaglia di Vittorio Veneto. Entrata delle truppe italiane a Trento e a Trieste. L'Italia proclama annesse al Regno Trento e Trieste.

Mancano ancora: Fiume, Nizza e Savoia, Corsica, Malta e la Dalmazia.

I grandi italiani

(1682-1771)
L'«Araldo» presenta oggi un'altro grande medico un'altra gloria della scienza italiana.

Giambattista Morgagni nacque a Forlì e morì a Padova. Fu professore della Università di Padova.

Celebre anatomista e profondo scrittore d'arte, seppe conciliare la visione d-I-b-illo con l'arida scienza.

Patologo e medico notabile, fu chiamato l'«Spiccate moderno».

Fu il fondatore dell'anatomia patologica.

Il suo capolavoro, «De sedibus et causis morborum per anatomen indagatis» è ancora oggi un libro prezioso, donde i moderni anatomopatologi traggono insegnamenti e che fu la base del grande progresso che ha fatto questo ramo della scienza medica.

Le sue «Lettere Emiliane» illustrarono la geografia dell'Emilia e Forlì monumentale.

Come Malpighi, dette il suo nome a molte parti del corpo umano. Così «Cornuto di Morgagni» è una lamina ossea che forma il cornetto superiore dell'etmoide.

«Colonne di Morgagni» sporgenze longitudinali della mucosa del retto;

«Ghiandola di Morgagni» è un accumulato cellule adipose, che trovasi tra la faccia anteriore della epiglottide e la membrana tiroideale;

«Idatide di Morgagni», ne vengono descritte due: l'una, «datide peluncolata», è una vescicola congiunta alla testa dell'epililimo; l'altra «datide sessile», è una sporgenza percorsa da un canale tubolare impiantata su la testa dell'epililimo;

«Lacune di Morgagni» sono depressioni che si trovano sulla superficie interna dell'uretra spugnosa;

«Nodulo de Morgagni», piccolo nodo fibro cartilagineo che trova nella parte media del margine libero delle valvole sigmoidee dell'arteria polmonare;

«Sini di Morgagni» o di Valsalva vengono denominati quegli spazi che restano circoscritti tra la faccia concava delle valvole sigmoidee e la parete dell'aorta o della polmonare cui le valvole appartengono;

«Umore di Morgagni», scarso liquido contenuto nell'interno del cristallino;

«Valvole di Morgagni», sono 5 o 6 ripiegature curvilinee che se trovano alla superficie interna del retto;

«Ventrioli di Morgagni», sono diverticoli laterali della cavità laringea.

Gloria dunque a questo grande italiano il cui nome resterà imperituro nel dominio dell'anatomia descrittiva e dell'anatomia patologica.

Tutti i giorni il TRIANON prepara i migliori sorbetti de'la Capitale.

Piccola Posta

Ci cillo—Salutami a Xavier e di gli che non si scordasse il numero faldico...

Aurelio—E' Isso, e depois dizem que o Palestra não é pesado.

Não ha como um dia depois de outro...

Marlo Vendramini—Trovasi al Telegrafo, giacente, un telegramma per lei.

1871—Trasferimento della Capitale d'Italia da Firenze a Roma.

1872—Morte di Mazzini, a Pisa.

1878—Morte di Vittorio Emanuele II. Morte de Pio IX.

1882—Triplice alleanza (Germania - Austria - Italia). Morte di Garibaldi. Supplizio di Oberdan a Trieste.

1915—L'Italia il 23 maggio dichiara guerra all'Austria.

1917—Presenza di Gorizia. Disastro di Caporetto.

1918. (24 de Ottobre).—Battaglia di Vittorio Veneto. Entrata delle truppe italiane a Trento e a Trieste. L'Italia proclama annesse al Regno Trento e Trieste.

Mancano ancora: Fiume, Nizza e Savoia, Corsica, Malta e la Dalmazia.

I grandi italiani

(1682-1771)
L'«Araldo» presenta oggi un'altro grande medico un'altra gloria della scienza italiana.

Giambattista Morgagni nacque a Forlì e morì a Padova. Fu professore della Università di Padova.

Celebre anatomista e profondo scrittore d'arte, seppe conciliare la visione d-I-b-illo con l'arida scienza.

Patologo e medico notabile, fu chiamato l'«Spiccate moderno».

Fu il fondatore dell'anatomia patologica.

Il suo capolavoro, «De sedibus et causis morborum per anatomen indagatis» è ancora oggi un libro prezioso, donde i moderni anatomopatologi traggono insegnamenti e che fu la base del grande progresso che ha fatto questo ramo della scienza medica.

Le sue «Lettere Emiliane» illustrarono la geografia dell'Emilia e Forlì monumentale.

Come Malpighi, dette il suo nome a molte parti del corpo umano. Così «Cornuto di Morgagni» è una lamina ossea che forma il cornetto superiore dell'etmoide.

«Colonne di Morgagni» sporgenze longitudinali della mucosa del retto;

«Ghiandola di Morgagni» è un accumulato cellule adipose, che trovasi tra la faccia anteriore della epiglottide e la membrana tiroideale;

«Idatide di Morgagni», ne vengono descritte due: l'una, «datide peluncolata», è una vescicola congiunta alla testa dell'epililimo; l'altra «datide sessile», è una sporgenza percorsa da un canale tubolare impiantata su la testa dell'epililimo;

«Lacune di Morgagni» sono depressioni che si trovano sulla superficie interna dell'uretra spugnosa;

«Nodulo de Morgagni», piccolo nodo fibro cartilagineo che trova nella parte media del margine libero delle valvole sigmoidee dell'arteria polmonare;

«Sini di Morgagni» o di Valsalva vengono denominati quegli spazi che restano circoscritti tra la faccia concava delle valvole sigmoidee e la parete dell'aorta o della polmonare cui le valvole appartengono;

«Umore di Morgagni», scarso liquido contenuto nell'interno del cristallino;

«Valvole di Morgagni», sono 5 o 6 ripiegature curvilinee che se trovano alla superficie interna del retto;

«Ventrioli di Morgagni», sono diverticoli laterali della cavità laringea.

Gloria dunque a questo grande italiano il cui nome resterà imperituro nel dominio dell'anatomia descrittiva e dell'anatomia patologica.

Tutti i giorni il TRIANON prepara i migliori sorbetti de'la Capitale.

Piccola Posta

Ci cillo—Salutami a Xavier e di gli che non si scordasse il numero faldico...

Aurelio—E' Isso, e depois dizem que o Palestra não é pesado.

Não ha como um dia depois de outro...

Marlo Vendramini—Trovasi al Telegrafo, giacente, un telegramma per lei.

L'«Araldo Sportivo»

Inaugurazione del Campo Sportivo del Palestra Italia

Oggi e mmemorando la data gli si sa del XX Settembre, il Palestra Italia inizia i festeggiamenti per l'inaugurazione del suo Campo Sportivo e del padiglione, che, futuramente, sarà la sua «culla».

Arrivano oggi Bianco e Ettore del Paese di S. Paulo, e Friederich del Paulista, che sono venuti per giocare nel «team» del Palestra di qui contro il Flamengo di Rio, domenica prossima.

Il Flamengo arriverà sabato alle ore 10.

Il Palestra ha riservato i posti all'imbasciata carioca al Gran Hotel, ove pure si terrà il banchetto in suo onore.

S. Ecc., il Presidente dello Stato, invitato dalla commissione del Palestra, ha promesso d'intervenire personalmente al gioco, e darà il calcio inaugurale.

S. Ecc., il Prefetto Municipale, Dott. Flavio Santos, presiederà il banchetto, oltre ad intervenire alla festa.

I signi Segretari di Stato invitati, pure interverranno o si faranno rappresentare.

La kermesse s'inizia oggi ed avrà senza dubbio ottima riuscita. Domani e dopodomani, continuerà la kermesse, che si chiuderà sabato.

Il Palestra invita per noi mezzo tutte le associazioni sportive, tutti gli italiani di qui ed il popolo belizontino a voler intervenire alla stazione, sabato, 22 alle ore 10, per ricevere l'ambasciata del Flamengo, e domenica mattina, alle ore 8, nel campo del Palestra, al Barro Preto, prima, alla benedizione del campo e poi alla nostra partita, che si dirà di fronte alla Chiesa del Barro Preto, e alla cerimonia officiat dal r. presidente di Sua Ecc. il Vescovo di qui sta Diocesi.

Il gioco preliminare, del giorno 23, sarà, come si disse, tra le valorose prime squadre dell'«America» e dell'«Athletico» ed avrà luogo alle ore 13.

Prima della partita principale, verrà fatta la distribuzione di una medaglia d'oro, a ciascuno dei tre campioni: Bianco, Ettore e Friederich, e di 14 medaglie d'argento ai giocatori della seconda squadra del Palestra, che riuscì campione di Bello Horizonte l'anno passato.

La tombola sarà pure sorteggiata prima del giuoco principale.

L'«Araldo» pubblicherà, domenica mattina, un bollettino con i nomi dei giocatori dei 4 «teams» che prenderanno parte alla festa.

Si può sibile, pubblicheremo pure delle fotografie.

Ultimos modelos do calçado «CLARK»

Preços 28\$, 35\$, 45\$ e 55\$000

Tutti i giorni il TRIANON prepara i migliori sorbetti de'la Capitale.

«Valvole di Morgagni», sono 5 o 6 ripiegature curvilinee che se trovano alla superficie interna del retto;

«Ventrioli di Morgagni», sono diverticoli laterali della cavità laringea.

Gloria dunque a questo grande italiano il cui nome resterà imperituro nel dominio dell'anatomia descrittiva e dell'anatomia patologica.

Tutti i giorni il TRIANON prepara i migliori sorbetti de'la Capitale.

«Valvole di Morgagni», sono 5 o 6 ripiegature curvilinee che se trovano alla superficie interna del retto;

«Ventrioli di Morgagni», sono diverticoli laterali della cavità laringea.

Gloria dunque a questo grande italiano il cui nome resterà imperituro nel dominio dell'anatomia descrittiva e dell'anatomia patologica.

Tutti i giorni il TRIANON prepara i migliori sorbetti de'la Capitale.

«Valvole di Morgagni», sono 5 o 6 ripiegature curvilinee che se trovano alla superficie interna del retto;

«Ventrioli di Morgagni», sono diverticoli laterali della cavità laringea.

Gloria dunque a questo grande italiano il cui nome resterà imperituro nel dominio dell'anatomia descrittiva e dell'anatomia patologica.

Tutti i giorni il TRIANON prepara i migliori sorbetti de'la Capitale.

«Valvole di Morgagni», sono 5 o 6 ripiegature curvilinee che se trovano alla superficie interna del retto;

«Ventrioli di Morgagni», sono diverticoli laterali della cavità laringea.



Casa Oscar Marques

Come si arrivò a Roma

Roma capitale d'Italia, fu sempre la base principale e la meta dei grandi che fecero l'indipendenza italiana.

Mazzini aveva per lema: Italia e Roma; Garibaldi: Roma o morte!

Fu nel 1848, l'anno fatidico all'indipendenza italiana, che il primo tentativo di liberare Roma dal potere temporale del papa ebbe luogo, con la sommossa che cominciò con l'assassinio del ministro Pellegrino Rossi, in viso ai liberali, che avevano avuto, con la benedizione dell'Italia, fatta da Pio IX il 1846 una speranza tale da far dire che era comparso il liberatore dell'Italia; speranza che era caduta con la nomina del Rossi a ministro.

Il papa non poté soffocare la sommossa e fuggì a Gaeta.

Mazzini, il Saffo e l'Armellino, proclamata la repubblica, costituirono il triumvirato, il 7 febbraio del 1949. Ma un Consiglio d'ambasciatori europei e le armi francesi restituirono Roma a Pio IX.

Fu in questo periodo sfortunato per l'idea di liberazione della Patria che Garibaldi scrisse una delle sue più belle pagine.

Garibaldi venuto in Italia col fermo proposito di combattere per l'indipendenza italiana, si trovava allora vicino a Venezia assediata dagli austriaci.

Pervenutigli la notizia della rivoluzione di Roma e della fuga del papa, piomba sulla Città Eterna coi suoi fidi.

Il 30 aprile i francesi assaltano Roma. Garibaldi rompe il nemico a Porta San Pancrazio.

La vittoria rimane ai romani. Il generale Oudinot firma un armistizio e domanda soccorsi al suo Governo.

L'Assemblea francese repubblicana manda aiuti e l'ingegner Lesseps ad aprire trattative coi triumviri.

Garibaldi esca da Roma, incalza i borboni e li sbaraglia a Palestrina e a Velletri. Ritorna a Roma e ricomincia i prodigi di valore contro i francesi che avevano slealmente, rotto l'armistizio.

Sino al 30 giugno, durò la lotta titanica e a Villa Corsini, al Vascello, a Villa Spada, a Villa Pamphili, gli italiani si batterono da prodi. Riusciva una ogni resistenza, Roma capitale.

Uscito da Roma con 3000 uomini, Garibaldi tentò portarsi a Venezia ancora assediata, riuscendo con mirabile ardore a sfuggire a 4 eserciti: il francese, il borbonico, il pontificio e l'austriaco. Questa ritirata fu una delle mosse più gloriose di Garibaldi. Riparato nel territorio ravennese, quivi perde la sua adorata Anita. A Chiavari è arrestato del governo sardo e portato a Genova. Fallito questo primo tentativo, solo nel 1861, si pensò a Roma come Capitale d'Italia, con l'approvazione del celebre Ordine del giorno Buoncompagni che dichiarava Roma capitale d'Italia.

Il Cavour aveva fatto sanzionare dalla Camera Elettiva che a Roma si doveva andare, ma solo con mezzi morali e d'accordo con la Francia.

Garibaldi però non dormiva. Siamo nel 1862. Garibaldi aveva detto ai suoi: *A rivederli sulla via di Roma*, dopo l'annessione delle Due Sicilie al Regno d'Italia. Mentre nessuno se lo aspettava, eccoti Garibaldi in Sicilia. Là, grida: *Roma o Morte!* Raccolti 4000 uomini sbarca in Calabria (15 agosto 1862) allo storico grido: *Italia e Vittorio Emanuele.*

Napoleone III, che voleva ad ogni costo proteggere il papato, intimò il governo italiano di fermare Garibaldi. Difatti il 29 agosto, ad Aspromonte, le truppe regie, agli ordini di Pallavicini, colpivano Garibaldi con due palle, mentre Egli aveva ordinato ai suoi di non rispondere al fuoco fratricida. Così finì questo 2° tentativo.

Nel 1864, venne firmata con la Francia la *Convenzione di Settembre*, per cui la Francia doveva entro due anni sgombrare Roma. Due anni dopo, ottenuta Venezia, restava ancora la questione romana.

I mezzi morali di Cavour e l'accordo francese presupponevano una rinuncia da parte del papa, più o meno compensata. La *Convenzione di Settembre* fece assopire la questione romana, ma non valendo a risolverla la rese invece più aspra e vivace. L'Italia fu distratta dall'impresa della Venezia, impresa che riuscì offensiva all'amor proprio nazionale e che additò l'altra impresa di Roma come un mezzo efficace di risolvere lo spirito abbattuto.

Le formule più o meno pacifiche tendenti a risolvere la questione non riuscirono a nulla e tutti si convinsero che ai mezzi morali e pacifici era

La Vampa Rossa

Monologo per primo attore di Attilio Turchi

Camera da letto adobbata con gusto severo. Un ritratto di donna velato a tutto sulla parete.

Un letto con guanciale, lenzuola e coperta. Ai piedi del letto o a fianco, dalla parte del bracciolo, una poltrona, in terra un cuscino di velluto verde o rosso cupo.

Gli altri mobili per completare l'arredamento della camera.

Il massimo ordine in ogni disposizione dei mobili, che faccia comprendere come la camera sia disabitata consagrada alla memoria di persona morta.

All'alzarsi del sipario si ode lo scricchiolio di una chiave che apre l'uscio di fondo.

La porta se apre per metà e appare la figura dell'attore.

Ha le ochaie vuote. Veste la divisa dell'alpino italiano, ha fra le mani un bastone col quale prova il cammino. Si sofferma sulla soglia e con le spalle volte al pubblico, parlando a persona, che si suppone al di fuori, impetuoso:

No, no, lasciami solo... voglio esser solo (chiude la porta e avanza guidandosi col bastone). Io la conosco bene questa camera... vi ho passato tante ore della mia dolce infanzia, è così piena di cari ricordi che anche nel buio eterno que mi opprime io la vedo...

(giunto alla poltrona che è presso il letto). Eccola la grande poltrona. Ti ricordi mamma?... Io era allora fanciullo e amavo assidermi ai tuoi piedi e poggiare il mio capo bruno sulle tue ginocchia. Ascoltavo, bevevo dal tuo labbro adorato le parole... le cose belle che mi dicevi. Mi dicevi dell'Italia della patria nostra... delle glorie dell'antica Roma... delle aquile romane che correvano vittoriose il mondo conosciuto portando dovunque posassero il robusto artiglio, la grande, immortale civiltà latina... parlavi del nonno che aveva sofferto il carcere e la percosca dell'austriaco perché amava l'Italia... della nonna insultata, malmenata dalla sbraglia, che pretendeva da lei rivelazioni sulle congiure che si ordivano contro l'oppressore... tu, mamma benedetta, accendevi allora, nella mia anima fanciulla il grande amore per questa nobile grande Italia, che ho amato ed amo più di te, della tua santa memoria... Non sei gelosa è vero mamma? Non puoi esser gelosa perché anche tu l'hai amata più del figliuolo... Ricordi la mia partenza? Non una lagrima bagnò il tuo ciglio, mi bacistesti e mi dicesti: Va e compi il tuo dovere d'italiano... l'ho compiuto e ne sono orgoglioso... sei soddisfatta di me mamma? Io l'interrogo e ti parlo, perché so che la tua anima bella è a me vicino e mi ascolta. Entrambi siamo nel buio eterno, siamo perciò vicini, vicini così, come quando, io nascondeva il capo fra i tuoi ginocchi (si siede sul cuscino che è presso la poltrona e poggia la testa sulla medesima). Tu me lo permetti mamma che io torni bambino ancora?... Sono infatti un bambino... per via... debbono condurmi per mano!

Non vedo più... i miei occhi furono distrutti dalla fiammata tremenda della mina, che squarciò la rocca insuperabile. Era là che si annidavano i nostri nemici! I miei occhi bruciarono quando non erano più necessari al compito che ci eravamo imposti, ma prima vedevano anche attraverso la notte, nel buio della galleria che andavamo scavando sotto i piedi del nemico e correvamo rapidi sulle piante trigonometriche che avevamo tracciato, strisciando come Pelli Rosse, vestiti di lunghi camici bianchi, sulla neve della montagna fondendosi con essa, a pochi passi dalle vedette austriache. Avevamo le carni gelate, ma era caldo il cuore, bruciava in esso il sacro fuoco dell'amor di patria! Si rattenne il respiro, la mano correva istintivamente ad assicurarsi che la rivoltella fosse al suo posto, la minima imprudenza avrebbe dato l'allarme nel covo nemico avrebbe fatto fallire il nostro piano audace, magari crudele, ma necessario. Eravamo pronti a tutto, avremmo venduto a caro prezzo la nostra vita, ma più che alla vita tenevamo alla riuscita della nostra paziente impresa, che doveva annientare, distruggere quel cocuzzolo di montagna sul quale si annidava la morte e la minaccia, dal quale si sferrava, fitta come gragnuola, la mitraglia assassina. Quante e quante volte, o mamma, noi abbiamo mangiato il pane bagnato di sangue. L'ira dei maledetti si sfogava volentieri contro i fratelli nostri che, per lo scosceso sentiero della montagna, portavano a noi la vita, il conforto di una zuppa calda. Per mesi e mesi, noi addentammo col piccone, con le perforatrici la dura roccia, tracciammo nelle viscere della terra la strada della vendetta e della distruzione...

Chi ha vissuto quei momenti, può ben dire di aver vissuto una vita... (con animazione naturale, rialzandosi a poco, come dinanzi allo spettacolo che descrive).

I miei poveri occhi videro la vampa rossa, immensa, che guizzò dalla montagna squarciata e poi... più nulla... Fu l'ultima loro visione... visione infernale, grandiosa alla quale non potevo resistere e si spensero, si dissolsero per sempre, lasciando, alla custodia delle ochaie vuote, l'impressione del grandioso epilogo della tragedia creata dall'audacia e dal coraggio italiano.

Tu mamma vestesti le mie ochaie vuotate dalla vampa rossa, il tuo povero cuore malato non ebbe la forza di resistere allo strazio del tuo figliuolo. Gettasti un grido, che ancora si ripercuote lacerante nel mio orecchio, e cadesti riversa, io intesi il tonfo del tuo corpo! Pietosamente mi disseto

che tu eri avvenuta, poi seppi la verità, eri morta, eri morta, mamma mia adorata, ed io non ti ho potuto non ti posso piangere, non ho più occhi, non ho più lagrime, mamma, e debbo tenermi tutto lo strazio qui nel cuore. Son solo, tanto solo nel mondo, ma qui, in questa camera, io trovo il mio conforto, perché ti sento a me vicino. Vedi, ho l'illusione che la tua mano diafana, mi corra affettuosa su queste ochaie vuote quasi a farmi dimenticare la mia disgrazia. Tu mi parli, o mamma? Il mio orecchio, reso più sensibile dalla disgrazia che mi ha colpito, percepisce l'eco dello tua voce lieve e armoniosa come una carezza.

La Gina?... La Gina mamma?... Mi domandi della Gina? Povereta ha sofferto anche lei, ma non era una mamma. E' così giovane, così graziosa, così gaia. Voleva sacrificarsi, io non l'ho permesso; dal tremore della sua voce comprendevo di farle ribrezzo, le ho tornato la parola, dapprima ha protestato, ha pianto, poi... mi ha ringraziato... Sarebbe stata una crudeltà, mamma, fare appassire un fiore come la Gina vicino ad un uomo già morto a metà, che mai più avrà il bene di godere delle bellezze del creato, i cui occhi furono distrutti dal monte e inghiottiti i nemici che si annidavano sulla sua cima! Son rimasti là i miei occhi, in mezzo al carnaio, nella colonna di fuoco che si levò vendicatrice verso il cielo!

Son solo mamma, non mi rimane che la compagnia della tua anima bella che aleggia a me dintorno, in questa stanza che conobbe le tue gioie, i tuoi dolori, ed è questo l'unico, grande, vero conforto che mi rimanga nella vita.

Tutto noi abbiamo dato all'Italia, che tu tanto amavi e che m'imparasti ad amare, tu la vita, io i miei occhi, il sacrificio doveroso è completo. (Sel un rampianto è in fondo alla mia anima è quello di non poter ancora esser là, a fianco dei miei fratelli e combattere ancora per la gloria della patria nostra. Il mio braccio è saldo, il mio cuore non trema (con voce di pianto, abbandonandosi lentamente verso il letto) ma son cieco mamma, un cieco è come un bambino, ed io mi rifugio nelle tue braccia mamma, mamma adorata! (si abbandona singhiozzando sul letto, abbracciando i guanciali, cala rapido il sipario).

N. B. - Questo monologo fu pensato e scritto dall'autore, quando gli Alpini Italiani fecero esplodere la mina colossale che inghiottì la guarnigione austriaca del «Castello» che dominava parte dei nostri trinceramenti.

duopo opporre i mezzi garibaldini.

Nel 1867, Garibaldi fu di nuovo in campo. Colloqui con personaggi romani; incitamenti alla rivolta; preparazione meditata e nel luglio dello stesso anno annunziava ai romani e all'Italia d'aver deciso l'impresa della liberazione di Roma.

Alcuni garibaldini si spensero, come a saggiare l'amore del Governo, nella Labina, ma furono allontanati dalle truppe regie.

Garibaldi aveva deciso e, radunate le comicie rosse nei confini toscani si avviava a Roma, quando venne arrestato e tradotto in pirigione per ordine di Rattazzi.

Tradotto a Capraia e sorvegliato da navi, perché non fuggisse, si sottrae alla vigilanza e sbarca a Livorno, da dove riunitosi ai suoi si pinge sino a Monte Rotondo, ove ottiene piena vittoria sui papalini. Contemporaneamente Bucchi; Fabrizi ed altri trattano di precipitare in Roma un movimento qualsiasi pur di evitare il minacciato imbarco dei francesi e fornire all'Italia una ragione plausibile per occupare la Città Eterna.

Garibaldi si spinge alle porte di Roma, a Mentana.

Aveva già battuto le truppe pontificie, quando sopraggiunsero le truppe francesi comandate dal generale De Failly. I nostri sopraffatti dal numero, malgrado il valore dovettero ritirarsi.

Fu in questa campagna che si dette

la memorabile resistenza di Villa Glori, ove Enrico e Giovanni Cairoli, con 68 compagni, fecero una eroica figura, sacrificati, martiri gloriosi dell'indipendenza dal piombo nemico.

Con la sconfitta di Mentana si chiusero le Campagne Garibaldine per Roma. Sopraggiunse il 1870. La Francia impegnata con la Germania ritira le truppe da Roma. Garibaldi combatte in Francia, unico capitano che seppe vincere eroicamente in quella campagna. Caduto a Sedan Napoleone, il Governo italiano restava libero dai trattati, e non si fece sfuggire l'occasione di occupare Roma.

Il generale Raffaele Cadorna ricevette l'ordine di marciare su Roma e, aprendo la famosa Breccia di Porta Pia, il 20 Settembre del 1870, occupò Roma, senza difficoltà.

Il 2 ottobre dello stesso anno, si fece il solenne plebiscito, per il quale i romani, con 40 mila voti contra 115 contrari, attestarono al mondo attonito che il potere temporale dei papi era cessato per sempre. Il 9 ottobre una deputazione romana recava al Re, a Firenze, risultato di quella votazione e pochi giorni dopo usciva il Decreto Reale che proclamava lo Stato Pontificio annesso al Regno d'Italia.

Il 2 luglio del 1971 entrò a Roma Vittorio Emanuele, prendendo stanza al palazzo del Quirinale.

Una legge detta delle *Guarentigie* fu votata al Parlamento per assi-

curare la completa indipendenza del papa nell'esercizio delle sue funzioni spirituali.

Il papa però la respinse, dichiarandosi prigioniero del governo italiano.

Queste state di cose ancora dura, mitigato però dallo spirito conciliatore dell'attuale Pontefice, che benedisse l'Italia, il giorno della sua assunzione al trono di S. Pietro.

Le relazioni attuali del governo di Mussolini e di Pio XI sembrano cordiali, facendo prevedere che fra non molto il fatto compiuto sarà riconosciuto dal ministro di Dio.

Comunque sia, Roma è ora a intangibile Capital e d'Italia.

MARCUS

ROMA CAPITALE

La data del 20 Settembre, del giorno fatidico nella storia dell'Italia libera ed una, non deve andar disgiunta da un'altra data, non meno gloriosa, che segna, per la sua nobilissima significazione di purissimo ideale, una delle geste più alte e memorande degli italiani.

E' doveroso oggi ricordare che, se nel 20 settembre del 1870

Roma fu materialmente conquistata, pur nondimeno essa era già stata proclamata Capitale del Regno Italiano fin dal 1861.

Seguendo lo svolgersi degli avvenimenti, occorre rammentare che il 18 febbraio del 1861, nel Palazzo Carignano di Torino, il Re Vittorio Emanuele II apriva il Primo Parlamento italiano; il 14 marzo fu discussa ed entusiasticamente approvata la legge che istituiva il nuovo Regno, ed il giorno 27 dello stesso mese fu approvato l'ordine del giorno BUONCOMPAGNI che dichiarava Roma Capitale d'Italia.

Fu in quel giorno che Roma, la città eterna, venne ricongiunta idealmente all'Italia, erede legittima della gloria latina.

La sapienza politica di Cavour, l'eroismo invitto di Garibaldi, il pensiero profetico di Mazzini davano la forza morale in quel giorno, al primo Parlamento Italiano per l'approvazione di quell'ordine del giorno che riassumeva la aspirazione ideale degli italiani, votati alla rivoluzione ed al sacrificio per l'unificazione della Patria.

La proclamazione di Roma Capitale del Regno d'Italia riassumeva il diritto storico della Nazione sulla Città Eterna, quel diritto che nel segreto delle cospirazioni, nelle inaudite sofferenze degli esili e delle prigioni, nelle amarezze della sconfitta e nella gioia più pura delle vittorie aveva tenuto sempre accesa la fiamma ardente che alimentava gli spiriti degli eroi del Risorgimento.

Era così compiuta la più grande delle conquiste ideali della rivoluzione italiana che giustamente Giovanni Bovio dichiarò esser stata «la più ideale che mai sia stata e la più essenzialmente umana.»

Ed in verità, tutta la rivoluzione mise capo, in ultimo, alla conquista di Roma, conquista che già Dante, e specialmente Petrarca, avevano vaticinato.

Italia nira, cantava in sublime forma lirica l'immortale cantore di Laura, esprimendo con queste parole il pensiero ed il desiderio ardente di un'Italia liberata e risorta a dignità nazionale.

Ma anche a Roma italiana volava il pensiero del poeta quando invocava «il capo nostro, Roma.

Ben degno perciò di ascendere, per decreto del popolo romano, incoronato di lauro, la gloria del Campidoglio!

La proclamazione di Roma capitale d'Italia è uno di quei fatti che, superando l'importanza delle principali gesta nazionali, assurge all'altezza dei grandi avvenimenti mondiali.

Giuseppe Mazzini, il grande profeta ed apostolo, colui che suscitò in Europa ed in America il più vivo desiderio del riscatto da ogni tirannide, rivolgeva infatti agli italiani la indimenticabile invocazione: «La vostra è la più grande tra tutte le missioni terrestri; siate grandi com'essa. Voi siete chiamati ad un'opera emulatrice delle opere di Dio: la creazione di un Popolo. La libertà di Roma è la libertà del Mondo; Roma non può risorgere senza proclamare la inviolabilità della Coscienza umana.»

R.

Guaraná Espumante "ZANOTTA"

L'unico, il legittimo GUARANÁ

N. A. Santos & Cia. depositari - Rua Rio de Janeiro, 331 - B. Horizonte



Parc Royal
A MAIOR E A MELHOR CASA DO BRASIL

Artigos de Armarinho

Novidades e Perfumarias

O PARC ROYAL mantém como uma das suas especialidades, estas importantes secções, onde os nossos clientes encontrarão tudo que precisarem, como sejam:

Novidades para senhoras, em carteiras, leques, collares, pulseiras, brincos, meias, lenços, perfumarias dos mais afamados fabricantes, rosários, livros de missa, etc.

Artigos para noivas, laes como grinaldas, bouquets, véos, etc. — Grande variedade em artigos para presentes.

Sortimento completo de mindezas e artigos uteis para casa como linhas, escossias, talagarças, agulhas, retrozes, sedas para bordar, etc. etc.

Preços os mais baratos

Troca-se ou restitue-se a importancia por qualquer artigo, caso este não satisfaça o gosto do freguez

Parc Royal

FILIAL:

Rua da Bahia, 894		Bello Horizonte
Caixa Postal n. 16		Telephone, n. 37

CIGARROS PALACE

MARCA DE LUXO

CARTEIRA 1\$000

Sottoscrivete leazioni del *Cavo Telegrafico Sottomarino Italiano*, sino al 4 Ottobre, presso i Sgri Perrella & Anastasia, Avenida Paraná, 300; Antonio Falci & Cia., Avenida Affonso Penna, 529 e Redazione dell'«Araldo» Avenida Affonso Penna, 1914

E' un dovere d'italianità ed un buon negozio

L'Araldo Mandano

ANNIVERSARI

Il giorno 8 del c.m. compì un'altro anno di vita il nostro intimo amico Sg. Valerio Teixeira de Rezende, studente del 4.º anno in questa Facoltà de Medicina.

Ang. rl.

L'11 di questo mese festeggerà il suo anniversario natalizio il Sg. Djalma Botelho, studente in medicina e colto giovane nostro amico.

Sinceri voti di felicità.

LUTTO

Da Roma ci perviene la luttuosa notizia della morte della signora Anna Imella Almeida e figli, vedova Ferrara virtuosa suocera del Dott. Emilio Candia, illustre medico in quella città.

Alla famiglia così duramente colta, e sincere condoglianze dell'Araldo.

La casa che vende la migliore frutta è il TRIANON.

DOTTORI ALMEIDA CUNHA e C. PINHEIRO CHAGAS
Professori della Facoltà di Medicina, e

E. DE SOUZA E SILVA

Dell'Istituto Oswaldo Cruz
Anali di urina, sangue, succo gastrico, fecce ecc. — Esami istopatologici. Esami di sputo, pus, escreta, secrezioni, peli, croste ecc.

Reazione di Wassermann ai lunedì ed ai giovedì, dandosi il risultato ai mercoledì e ai sabati.
Vaccine autogeniche di Wright.

Av. Affonso Penna 759 Tel. 285
Caixa, 199

BELLO HORIZONTE

DOTT. SYLVIO ALVIM

Veterinario della Inspezione delle fabbriche di 1.ª classe e *Eutrophi* di carni e derivati. Specialità malattie dei bovini e del cavallo.
Rua Pernambuco, 811 — Bello Horizonte.

LABORATORIO VERITAS

CIRCO PIERRE

Espectaculo todas as noites.

Vini, Equi, dolci, etc., si trovano al TRIANON.

ANNUNZI PROFESSIONALI

Dott. Biagio Pellegrino
MEDICO

Consultorio e residenza:
Av. Affonso Penna, 523; Telefono, 522 (della casa Falci).

Consulta dalle 1 alle 4.
Attende chiamate a qualunque ora.

BELLO HORIZONTE

DOTT. PLINIO MORAES

Assistente da Faculdade de Medicina. Especialista em Pneumonia e moestias internas. Consulta de 1 às 4. Rua Rio de Janeiro, 612
Telephone, 600

BELLO HORIZONTE

Dott. ALFREDO BALENA
Prof. della Facoltà di Medicina, direttore della 1.ª Clinica Medica della Santa Casa.
Dalla 1 alle 4.

AVENIDA AFFONSO PENNA, 759
Bello Horizonte

Dr. Olyntho Orsini de Castro

Chefe da 2.ª enfermaria de Syphilis e moléstia da pelle da S. Casa

Assistente da Faculdade de Medicina

CONSULTAS DAS 2 ÀS 4

Consultorio e residência: Av. Paraná, 861

Tel. 697

Bello Horizonte

Casa Aristides

DE

Aristides Correia

Sarpe, cappelli, ombrelli, profumarie, cravatte, colletti, camicie. Completo sortimento. — Avenida Affonso Penna, 1.060 — Tel. 162.

BELLO HORIZONTE

PHARMACIA AMERICANA

Sezione di drogheria

Grandi premi nelle Esposizioni di Bello Horizonte e Internazionale del Centenario.

Importazione e esportazione di droghe e prodotti farmaceutici. Deposito di: Instituto Oswaldo Cruz di Rio; del Primo Instituto Sud Americano, ottica e strumenti scientifici, di Lutz, Fernando & Cia; del Dyfoam, sapone che tinge e lava rapidamente ogni tessuto; Instituto Bioterapico e Veterinario de Bello Horizonte, di tutti i suoi prodotti. **Ismael Libanio** — Socio gerente, **J. Carneiro do Amaral**, farmacista.
Rua da Bahia, 928 — Tel. 74

BELLO HORIZONTE

Casa Esmeralda

Oggetti d'argento, gioie e orologi. Officina d'orificio e orologio. Composti oro, argento, platina, pietra preziose. — A. NOCCHI. — A. Affonso Penna, 695.
BELLO HORIZONTE.

CASA LUNARDI

— DE —

Lunardi Estevão

Ferrarecchie, olii, tinte, vetri, specchi, cornici per quadri. MATERIALI PER COSTRUZIONI. Tegole de cemento prensato. *Alcunhos* de terra cotta e di cemento armato.

S'incarica della costruzione di tumoli di marmo, statue, busti ecc. Grande fabbrica di mattonelle. Officina de mar norista. Oggetti sanitari. Stabilimen o premio o con Grande Premio nell'Esposizione del Centenario del 1922. — Caetés, 391 — telep., 675.
Fabrica, rua Curityba, 186 — Bello Horizonte.

Attestato, e pia.

Illmo. Sg. Rosalvo Gomes de Mello Franco.

Dati risultati sorprendenti che ho ottenuto con l'uso del vostro meraviglioso preparato ROSALVINA, applicato nella cura della calvizie, non potevo lasciar passare inosservato il mio sentimento di gratitudine verso la S. V. Ecco perché mi permetto di scrivervi queste poche linee, onde esprimervi e miei sinceri ringraziamenti e autorizzarvi a far di questa l'u o che più vi conviene.

Bello Horizonte, 25 di maggio, 1923. (a) Victor Guido de Menezes.

Comprate nella

Bota Mineira

Gli articoli migliori al minor

prezzo

Scarpe, Cappelli,
articoli per uomini

Caetés, 380 — Tel. 549 — B. Horizonte

A. GRIMALDI

Rua Guarany, 256 - Casella postale, 196

Bello Horizonte

Rappresentante di Lameirão & Cia. con grandi serrarie in S. Paulo e Jacarhy

Cegnami in grande scala

Materiali per costruzioni. Pino del Paraná. Sezione di fabbrica di casse. Si forniscono calcoli per casse di qualunque misura.

Rappresentante di Pedutti, Mancini & Cia. *Filo di lana, seta e cotone* per fabbriche di tessuti e di calzette. Fabbicante di f goni economici

Alfaiataria Noce

Alberto e Humberto Noce

Completo assortimento di casimire nazionali e straniere. TAGLIO ELEGANTE e SERVIZIO INAPPUNTABILE. Prezzi modici. Si eseguisce qualunque lavoro di cinto

Rua Espirito Santo, 515 -- Bello Horizonte

CASA FALCI

Antonio Falci & Comp.

Av. Affonso Penna, 529 -- Tel., 522

Casella postale, 177 * * * Indirizzo telegrafico, "FALCI"
Ferrarecchia, tinte, vernici. Apparecchi sanitari. Tubi di ferro. Canni di piombo. Pitture cotta. Materiali per costruzioni. Cemento.

BELLO HORIZONTE

Ide a "CREDITO MUTUO PREDIAL"

à rua dos Caetés, 551

e tomai a vossa inscripção no Plano «Mineiro». Se vós não procurardes a fortuna ella não vos procurará!

CASA CONFIANÇA

Fabbrica della più bella e completa mobilia; sedie, articoli di vimine e materazzi. Grande fabbrica di letti di ferro. L'unica nello Stato di Minas. Magnifici mobili per camera da letto e sala de visita.

Vito Mancini

Av. Affonso Penna, 522 — Casella postal, 160 — Tel., 670 — B. Horizonte

Arnazem Fafini

Giuseppè Zaoli

Vini, conserve, libite diverse, generi alimentari. Specialista in vini del Rio Grande. Farine, cereali, paste ecc.

Av. Paraopeba, 180 * * * Bello Horizonte

Irmãos Longo

Rua Espirito Santo, 439 — Tel., 339 — BELLO HORIZONTE

Casa speciale di generi e bibite fine. Completo assortimento di mietezza, conserve, generi alimentari. Formaggi, salami, vini e liquori.

CASA E. WILKE

Com grande sortimento de
Armarinhos, calçados, chapéus, gravatas, camisas, roupas brancas, perfumarias, etc.

788

Av. Alfonso Penna

Telephone, n. 278

Bello Horizonte

Frutta nazionale e straniera a prezzi minimi al
Trianon

Articoli religiosi e

articoli fotografici

Casa Faria

791-Av. Affonso Penna-791

Bello Horizonte

SARTORIA

Albino Cangiño

Casimire straniera e nazionali

Tessuti di lino, ecc. Vestiti su misura. Taglio elegante.
Bahia, 917 - B. Horizonte

Casa "Carlos Gomes"

Importazione diretta di accessori per strumenti di corda. Unico fornitore dell'Istituto "João Pinheiro". Si accomoda, con perfezione e garanzia, qualunque strumento

AVENIDA AFFONSO PENNA, 769

B. Horizonte

Grande Padaria e Fabrica de
Massas Alimenticias

Movida a electricidade

Instaladas em prédio proprio, especialmente construido para esse fim

Agostino Martini

Especialidade em massas brancas, amarellas e senclian
A unica que entrega pão em carro autovel.

Pro lução diaria 1.500 kilos

Prço do Mercado, 144 - Teleph. 511

— BELLO HORIZONTE —

Casa Ferreira

Avenida Affonso Penna, 560-Telefono, 557

Articoli fini per uomini. Depositario esclusivo delle Scarpe Scatamachia. Cappelli dei migliori fabbricanti.

Camicie, cravatte. Tutto al più modico prezzo

BELLO HORIZONTE

FUNDAÇÃO MODERNA**Magnavacca & Filhos**

Con officina mecnica. Fabricansi piedi di ferro fondito per banchi di giardini, detti per banchi di scuola e tavole di marmo. Fogoni economici. Depositi d'acqua ecc. Si esegue qualunque ordinazione con scrupolo e prontezza.

PREZZI MODICI

Rua Rio Grande do Sul, 214, - Tel. 585

BELLO HORIZONTE**Padaria Brasil**

Scrupolosa fabbricazione di pane e di biscotti. Vendita a minuto di dolci, bonbons fini, cioccolato ecc. Stabilimento di prim'ordine.

PEDRO SCHNIGER

Av. Affonso Penna, 1.872 al 1877

Bello Horizonte**Scuola Remington**

di Bello Horizonte

Via Bahia, entrata av. Parapeba, 188

Stabilimento d'Educazione e Insegnamento Commerciale. Riconosciuto d'utilità pubblica; Legge, 833 S'insegna: Portoghese, francese, inglese, aritmetica, contabilità, tecnologia e nozioni di Diritto Commerciale, corrispondenza, geografia (economica e commerciale), calligrafia e dattilografia.

Fabbrica di Mobili
Agostino Provenzano
Rua Rio de Janeiro, 357
Bello Horizonte

Pavimenti a mosaico di qualunque disegno.
Specialistain armadi tipo americano e altri mobili per scittoio.

Sociedade de Motores Dentz "Otto Legitimo" Ltda.

Fabbrica di ligittimi motori Otto. Machini per lavorar legnami. Macchine per officine meccaniche, transmissioni e oli.

Rio de Janeiro - Rua Alfandega, 103
Bello Horizonte

Av. Affonso Penna 930 - Casella postale, 103. Ind. telegrafico - "Otto-motor."

AQUINO**BARTO**

Assortimento di prim'ordine. Lavoro elegante e confortabile.

Rua Espirito Santo, 317
TEL. 404

B. HORIZONTE**TYPOGRAPHIA S. JOSE'**

A. COELHO DOS SANTOS

Stampati in generale e fabbrica di acchi di carta. Biglietti di visita, fatture buste ecc. Servizio puntuale e ben-atto.

Rua Tupinambás 527. B. Horizonte

Armazens Guarany**Indirizzo telegraphico PIANAS****Tel. 310--486, AV. COMMERCIO, 486****BELLO HORIZONTE****FILHOS PIANA**

Deposito di vini, liquori, acqui minerali, Guaraná-cacáo, Whisky mineiro, conserve fine, sigarette, sigari Dannemann, minutezze e dei prodotti della Compagnia Cervejaria Brahma.

**FILIALI:****Bar ristorante Brahma****Café Cascata****Café Ristorante Guarany**

Av. Affonso Penna, 760

Av. Commercio, 490

Av. Commercio, 446

TEL. 318

TEL. 551

Liquidazione finale

L'Alfaiataria Guanabara, avendo risoluto di liquidare le sue sezioni de scarpe per signore, calzette per signore, scarpe per giovinette, scarpe per bambini, avvisi che in questo mese venderá detti articoli per meno del costo, come si vedrá dalla lista seguente:

Scarpe Luigi XV, vernice, e buffalo bianco moderno di 32\$, per 27\$000

Scarpe Luigi XV, vernice, buffalo bianco e cromo marron di 40\$ per 32\$000.

Scarpe con tacco sola, a grande varietà di 26\$ e 24\$, per 18\$, 16\$ e 15\$000.

Scarpe per giovinette, buffalo bianco, vernice e cromo marron, diverse forme a sceta di 22\$, 20\$ e 18\$, per 16\$, 14\$ e 13\$000.

Calzette di seta marca «Aguia» di 14\$ per 10\$500.

Calzette di altre marche di 10\$, per 8\$000.

Calzet'e fine: di 6\$, 5\$ e 4\$ per 3\$100 2\$800 e 1\$200.

Impossibile fare una relazione completa di tutti agli articoli in liquidazione motivo perché sollicitiamo una visita alle nostre esposizioni, ove incontreranno vere sorprese.

ALFAIATARIA GUANABARA
Affonso Penna, 805.

A Equitativa dos Estados Unidos do Brasil**FUNDADA EM 1896**

Negocios realizados.	400.000:000\$000
Pagamentos realizados.	44.000:000\$000
Fundos de garantia.	29.000:000\$000

APOLICES COM SORTEIOS TRIMESTRAES EM DINHEIRO

Ultima palavra em seguros de vida

Os sorteios têm logar em 15 de Janeiro, 5 de Abril, 15 de Julho e 5 de Outubro de todos os annos

*Peçam informações á Succursal de Minas***Praça 7 de Setembro - Caixa Postal, 157 - Bello Horizonte****(EDIFICIO PROPRIO)***Superintendente OSCAR NETTO*